

Cos'è Swift, l'arma che l'Occidente ha paura di usare

Administrator | 26/02/2022 | Panorama

Paralizzare la finanza russa tagliandola fuori dal circuito globale dei pagamenti bancari attraverso l'esclusione dallo [Swift](#), **il sistema circolatorio delle transazioni commerciali internazionali**.

E' una delle opzioni a disposizione dell'Occidente se volesse andare alla guerra finanziaria con Putin.

Ma le caratteristiche intrinseche di Swift spiegano tanto l'efficacia di una simile misura, quanto i timori di molti ad usarla.

Acronimo di Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication, Swift non è altro che un sistema di messaggistica sicuro, universalmente accettato, che oggi costituisce lo standard per chiudere velocemente i pagamenti di beni, servizi, materie prime, prodotti energetici. Ordini, scambi in valuta, vendite e acquisti passano da lì, con oltre 11.000 aziende e istituzioni finanziarie aderenti, una presenza in oltre 200 Paesi e un traffico di 42 milioni di messaggi al giorno.

Per escludere la Russia dalla società cooperativa fondata nel 1973 e con sede a Bruxelles servirebbe una sanzione decisa della Ue, recepita poi dalla banca centrale belga che supervisiona Swift assieme ai rappresentanti di Federal Reserve System, Bce, Banca del Giappone e altre. Avrebbe un potenziale devastante per l'economia del Paese: è già successo all'Iran nel 2012 (dove a decidere la misura su pressione degli Usa fu il board di Swift e non la Ue) e al Venezuela. Nel 2014 l'ex ministro delle Finanze ed ex sodale di Putin Alexei Kudrin aveva stimato un calo del Pil del 5% annuo come potenziale conseguenza immediata.

Rendere la [Russia](#) un paria sui mercati finanziari e commerciali avrebbe pesanti ramificazioni internazionali. Pesa l'esposizione delle banche italiane e francesi verso Mosca, pesa l'export (specie tedesco).

Ma **al centro di tutto c'è, ancora una volta, l'energia**: verrebbero congelate le transazioni con la Russia cui l'Occidente, comprando gas e petrolio da Mosca al ritmo di 700 milioni di dollari al giorno, a tutt'oggi sta finanziando l'invasione dell'Ucraina. Lo ha detto lo stesso presidente Biden poche ore fa: "il nostro pacchetto di sanzioni è stato fatto in modo da permettere che continuino i pagamenti di energia". Non è l'unica preoccupazione. Il timore di molti è che l'esclusione da Swift incoraggerebbe la Russia, e magari la Cina, a sviluppare sistemi alternativi: la Banca di Russia ci ha già provato nel 2014, raccogliendo però appena 400 adesioni. Una 'piattaforma' candidabile sarebbero proprio le valute digitali (come lo yuan cui lavora Pechino) e i crypto-asset che le banche centrali occidentali cercano di contrastare.

Chi lo possiede?

SWIFT, società cooperativa di diritto belga "è di proprietà e controllata dai suoi azionisti (istituzioni finanziarie) che rappresentano circa 3.500 imprese di tutto il mondo".

Il sistema è supervisionato dalle banche centrali del G10 e dalla Banca Centrale Europea, e il suo principale supervisore è la Banca Nazionale del Belgio.

Qual è la relazione tra SWIFT e la Russia?

Secondo l'associazione nazionale russa SWIFT, la Russia ha il secondo maggior numero di utenti dopo gli Stati Uniti, con circa 300 istituzioni finanziarie russe appartenenti al sistema.

Più della metà delle istituzioni finanziarie russe sono membri di questo sistema di pagamento.